

21 October 2015

## **Strade. Studio Università Perugia-Cipag; Svincoli autostradali, 1.500 ettari residui da valorizzare**

Giuseppe Latour

Censire gli spazi inutilizzati nei pressi delle grandi infrastrutture. E avviare progetti di riutilizzo su larga scala. È la proposta che arriva da uno studio preparato dall'[Università di Perugia](#), in collaborazione con la Cassa italiana di previdenza e assistenza dei geometri (Cipag), che sarà presentato venerdì prossimo a Milano. Insieme sono partiti dall'analisi degli svincoli autostradali. Stimando che interventi di recupero mirati potrebbero portare a reimpiegare tra l'80 e il 90% della superficie non sfruttata. In prossimità delle autostrade ci sono circa 1.500 ettari disponibili. Solo sulla A1 e sulla E45 sarebbe possibile rastrellare poco meno di 200 ettari.

La ricerca parte dai dati dell'Ispra sul consumo di suolo. Ma guarda oltre, perché punta soprattutto sugli effetti collaterali delle nuove opere. Infrastrutture come le strade, infatti, oltre a consumare direttamente suolo, provocano un deterioramento del territorio, dal momento che la frammentazione «rende gli spazi non sigillati interclusi difficilmente recuperabili e di minore qualità ambientale». Un esempio di facile comprensione è quello che accade con gli svincoli autostradali, circondati da terreno che resta solitamente inutilizzato. L'Ateneo di Perugia e Cipag, allora, stanno studiando un sistema per «recuperare concretamente e valorizzare queste aree residuali».

Il progetto andrà avanti nei prossimi mesi su larga scala: a gennaio è prevista una mappatura nazionale. Ma è già stato misurato un possibile impatto su alcune infrastrutture. Dai primi risultati della ricerca, emerge che solo le aree degli svincoli autostradali contengono circa 1.500 ettari recuperabili. Più in dettaglio, lo studio ha analizzato i 167 svincoli dell'autostrada del Sole, la A1, ipotizzando di poter recuperare fino a 91 ettari totali dei quasi 109 inutilizzati (84%). Mentre degli 88,5 ettari attualmente fuori uso perché inclusi tra i 191 svincoli della E45 (Orte-Mestre), è possibile riqualificarne fino all'82,5% (72,9 ettari). Questo spazio potrebbe essere usato per diversi scopi: piantagioni per la produzione di legname o di biomassa legnosa, bacini di recupero dell'acqua. «Questo progetto e ci aiuterà a far capire a tutti gli operatori del settore che è possibile creare valore attraverso il recupero di zone inutilizzate e che, quindi, la cura dell'ambiente e dell'ecosistema non è solo di tipo conservativo, ma può essere fonte di ricchezza economica», spiega Fausto Amadasi, presidente Cipag.

Intanto, le commissioni Ambiente e Agricoltura della Camera si preparano a far ripartire la discussione sul Ddl in materia di consumo di suolo. Oggi i relatori Chiara Braga e Massimo Fiorio presenteranno un emendamento per inserire nel testo anche un intervento sulla rigenerazione urbana: si tratta di una delega al Governo ad approvare un piano di recupero delle periferie. L'obiettivo è chiudere il provvedimento in commissione entro l'inizio della prossima settimana.



23 October 2015

15:09

Adnkronos – Sustainability

## **Infrastrutture stradali, un progetto 'green' per valorizzare il suolo sprecato**

Roma, 23 ott. (AdnKronos) - Valorizzare il suolo sprecato con interventi 'green': un progetto concreto per recuperare 1500 ettari resi inutilizzabili dalle infrastrutture stradali. Lo studio è stato realizzato del Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari ed Ambientali dell'Università degli Studi di Perugia, in collaborazione con la Cassa Italiana di Previdenza e Assistenza Geometri (Cipag), che punta a recuperare e valorizzare queste aree 'residuali' create dalle infrastrutture destinate alla mobilità. Dai primi risultati della ricerca, ottenuti tramite l'utilizzo di software Gis (Geographic Information System), emerge che, solo le aree degli svincoli autostradali rappresentano circa 1.500 ettari che potrebbero essere recuperati (come 1500 campi da calcio), con un aumento del valore economico, sociale e ambientale di questi spazi. Per esempio, lo studio ha analizzato nel dettaglio i 47 svincoli dell'autostrada A1, ipotizzando di poter recuperare fino a 91 ettari dei quasi 109 inutilizzati (84%), mentre degli 88,5 ettari attualmente fuori uso perché inclusi tra i 62 svincoli della E45, è possibile riqualificarne fino all'82,5% (72,9 ettari su 88,5).

Il progetto mira a riqualificare queste aree tramite cinque differenti ipotesi: piantagioni per la produzione di biomassa legnosa; piantagioni per la produzione di legname di pregio; realizzazione di 'isole di bellezza paesaggistica'; realizzazione di 'isole di conservazione della biodiversità vegetale'; realizzazione di sistemi naturali di raccolta delle acque.

"Siamo convinti - dichiara Fausto Amadasi, presidente Cassa Italiana Previdenza e Assistenza Geometri (Cipag) - che questo progetto avrà effetti concreti e ci aiuterà a far capire a tutti gli operatori del settore che è possibile creare valore attraverso il recupero di zone inutilizzate e che, quindi, la cura dell'ambiente e dell'ecosistema non è solo di tipo conservativo ma può essere fonte di ricchezza economica, di sviluppo del nostro territorio e di recupero di una cultura del rispetto del paesaggio e del 'bel Paese'. Ci sono enormi possibilità".

Oggi la gestione delle aree infrastrutturali costa circa 2.000 euro/ettaro per la pulizia, lo sfalcio e la potatura degli alberi. "Con alcuni progetti di riqualificazione - sostiene Angelo Frascarelli, professore di Economia, Politica Agraria e Sviluppo Rurale dell'Università degli Studi di Perugia - ad esempio usando queste aree per produzioni da biomassa o legname da opera, si possono ridurre questi costi a 500 euro/ha (-75%), con un risparmio di 1500 euro/ha; inoltre si crea fatturato e occupazione su aree inutilizzate".

Il vantaggio maggiore è la sottrazione di anidride carbonica dall'atmosfera e il contrasto all'effetto serra. Uno svincolo, come quello di Orte, da solo, ad esempio è in grado di sottrarre 298 tonnellate di CO2 in 10 anni. Come se venisse assorbita tutta la CO2 prodotta in un anno da quasi mille autovetture che viaggiano nella tratta tra Roma e Firenze.



23 October 2015

15:09

Adnkronos – Sustainability

## Infrastrutture stradali, un progetto 'green' per valorizzare il suolo sprecato

Roma, 23 ott. (AdnKronos) - Valorizzare il suolo sprecato con interventi 'green': un progetto concreto per recuperare 1500 ettari resi inutilizzabili dalle infrastrutture stradali. Lo studio è stato realizzato del Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari ed Ambientali dell'Università degli Studi di Perugia, in collaborazione con la Cassa Italiana di Previdenza e Assistenza Geometri (Cipag), che punta a recuperare e valorizzare queste aree 'residuali' create dalle infrastrutture destinate alla mobilità.

Dai primi risultati della ricerca, ottenuti tramite l'utilizzo di software Gis (Geographic Information System), emerge che, solo le aree degli svincoli autostradali rappresentano circa 1.500 ettari che potrebbero essere recuperati (come 1500 campi da calcio), con un aumento del valore economico, sociale e ambientale di questi spazi. Per esempio, lo studio ha analizzato nel dettaglio i 47 svincoli dell'autostrada A1, ipotizzando di poter recuperare fino a 91 ettari dei quasi 109 inutilizzati (84%), mentre degli 88,5 ettari attualmente fuori uso perché inclusi tra i 62 svincoli della E45, è possibile riqualificarne fino all'82,5% (72,9 ettari su 88,5).

Il progetto mira a riqualificare queste aree tramite cinque differenti ipotesi: piantagioni per la produzione di biomassa legnosa; piantagioni per la produzione di legname di pregio; realizzazione di 'isole di bellezza paesaggistica'; realizzazione di 'isole di conservazione della biodiversità vegetale'; realizzazione di sistemi naturali di raccolta delle acque.



23 October 2015  
17:38

## **Immobili: Reggi (Demanio), valorizzare quelli pubblici.**

(ANSA) - ROMA, 23 OTT - "Servono progetti concreti per rifunzionalizzare gli immobili pubblici dismessi o non utilizzati, in modo da tagliare la spesa pubblica e creare nuovo lavoro". Così Roberto Reggi, direttore dell'Agenzia del Demanio, questa mattina a Milano in un'iniziativa organizzata dalla **Cipag** per presentare un progetto per la valorizzazione del suolo sprecato e recuperare 1500 ettari di suolo inutilizzato, riducendo del 75% il costo di manutenzione.

"Poiché spendiamo 915 milioni in affitti passivi - spiega Reggi - pur avendo immobili come le caserme, sostanzialmente vuote, è evidente che servono progetti concreti come quello presentato oggi dalla **Cipag** che può dare nuova vita ad aree limitrofe alle infrastrutture urbane". Reggi poi aggiunge: "lavoriamo anche noi ad un progetto concreto per mettere le case cantoniere in rete, visto che hanno una dislocazione veramente interessante. Pensiamo possano diventare parte di percorsi turistici per ciclisti, motociclisti, pellegrini, fornendo ospitalità a basso costo. Vogliamo replicare quanto già stiamo facendo sulla Via Appia e la via Francigena", conclude.(ANSA).



23-10-15 17:27:58

## **Demanio: Reggi, servono progetti concreti per immobili pubblici dismessi**

"Per tagliare la spesa pubblica e creare nuovo lavoro" (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 23 ott - 'Servono progetti concreti per rifunzionalizzare gli immobili pubblici dismessi o non utilizzati, in modo da tagliare la spesa pubblica e creare nuovo lavoro'. Così Roberto Reggi, direttore dell'Agenzia del Demanio, questa mattina a Milano in un'iniziativa organizzata dalla Cipag per presentare un progetto per la valorizzazione del suolo sprecato e recuperare 1500 ettari di suolo inutilizzato, riducendo del 75% il costo di manutenzione. 'Poiche' spendiamo 915 milioni in affitti passivi - spiega Reggi - pur avendo immobili come le caserme, sostanzialmente vuote, e' evidente che servono progetti concreti come quello presentato oggi dalla Cipag che puo' dare nuova vita ad aree limitrofe alle infrastrutture urbane'. Reggi poi aggiunge: 'Lavoriamo anche noi ad un progetto concreto per mettere le case cantoniere in rete, visto che hanno una dislocazione veramente interessante. Pensiamo possano diventare parte di percorsi turistici per ciclisti, motociclisti, pellegrini, fornendo ospitalita' a basso costo. Vogliamo replicare quanto gia' stiamo facendo sulla Via Appia e la via Francigena', conclude.



23 October 2015

18:43

## **Demanio: Reggi, progetti concreti per immobili dismessi**

Roma, 23 ott.(AdnKronos) - “Servono progetti concreti per rifunzionalizzare gli immobili pubblici dismessi o non utilizzati, in modo da tagliare la spesa pubblica e creare nuovo lavoro”. Così Roberto Reggi, direttore dell’Agenzia del Demanio, questa mattina a Milano in un’iniziativa organizzata dalla Cipag per presentare un progetto per la valorizzazione del suolo sprecato e recuperare 1500 ettari di suolo inutilizzato, riducendo del 75% il costo di manutenzione.

“Spendiamo 915 milioni in affitti passivi pur avendo immobili come le caserme, sostanzialmente vuote. Lavoriamo anche noi ad un progetto concreto per mettere le case cantoniere in rete, visto che hanno una dislocazione veramente interessante. Pensiamo possano diventare parte di percorsi turistici per ciclisti, motociclisti, pellegrini, fornendo ospitalità a basso costo. Vogliamo replicare quanto già stiamo facendo sulla Via Appia e la via Francigena”, conclude.



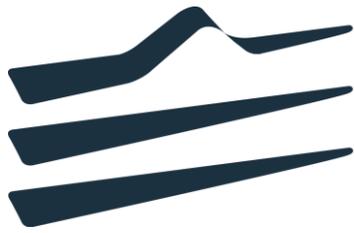
23 October 2015

18:10

## **Agenzia demanio: serve piano per usare immobili pubblici dismessi**

Reggi: progetto concreto per mettere le case cantoniere in rete (askanews) - Roma, 23 ott 2015 - Sono necessari "progetti concreti per rifunzionalizzare gli immobili pubblici dismessi o non utilizzati, in modo da tagliare la spesa pubblica e creare nuovo lavoro". Lo ha sottolineato il direttore dell'Agenzia del demanio, Roberto Reggi, a un'iniziativa della Cipag a Milano per un progetto di valorizzazione del suolo sprecato e recupero di 1.500 ettari di suolo inutilizzato, riducendo del 75% il costo di manutenzione. "Poiche' spendiamo 915 milioni in affitti passivi - ha spiegato Reggi - pur avendo immobili come le caserme, sostanzialmente vuote, e' evidente che servono progetti concreti come quello presentato dalla Cipag, che puo' dare nuova vita ad aree limitrofe alle infrastrutture urbane". "Lavoriamo anche noi - ha aggiunto il numero uno del Demanio - a un progetto concreto per mettere le case cantoniere in rete, visto che hanno una dislocazione veramente interessante.

Pensiamo possano diventare parte di percorsi turistici per ciclisti, motociclisti, pellegrini, fornendo ospitalita' a basso costo. Vogliamo replicare quanto gia' stiamo facendo sulla Via Appia e sulla via Francigena".



# Borsa Italiana

23-10-15

h. 17:27:58

## **Demanio: Reggi, servono progetti concreti per immobili pubblici dismessi**

"Per tagliare la spesa pubblica e creare nuovo lavoro"

Roma, 23 ott - 'Servono progetti concreti per rifunzionalizzare gli immobili pubblici dismessi o non utilizzati, in modo da tagliare la spesa pubblica e creare nuovo lavoro'. Così Roberto Reggi, direttore dell'Agenzia del Demanio, questa mattina a Milano in un'iniziativa organizzata dalla Cipag per presentare un progetto per la valorizzazione del suolo sprecato e recuperare 1500 ettari di suolo inutilizzato, riducendo del 75% il costo di manutenzione. 'Poiché' spendiamo 915 milioni in affitti passivi - spiega Reggi - pur avendo immobili come le caserme, sostanzialmente vuote, è evidente che servono progetti concreti come quello presentato oggi dalla Cipag che può dare nuova vita ad aree limitrofe alle infrastrutture urbane'. Reggi poi aggiunge: 'Lavoriamo anche noi ad un progetto concreto per mettere le case cantoniere in rete, visto che hanno una dislocazione veramente interessante. Pensiamo possano diventare parte di percorsi turistici per ciclisti, motociclisti, pellegrini, fornendo ospitalità a basso costo. Vogliamo replicare quanto già stiamo facendo sulla Via Appia e la via Francigena', conclude.



23/10/2015 15:09

## **Infrastrutture stradali, un progetto 'green' per valorizzare il suolo sprecato**

*Uno studio per recuperare 1500 ettari resi inutilizzabili dalle reti stradali*

Valorizzare il suolo sprecato con interventi 'green': un progetto concreto per recuperare 1500 ettari resi inutilizzabili dalle infrastrutture stradali. Lo studio è stato realizzato dal Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari ed Ambientali dell'Università degli Studi di Perugia, in collaborazione con la Cassa Italiana di Previdenza e Assistenza Geometri (Cipag), che punta a recuperare e valorizzare queste aree 'residuali' create dalle infrastrutture destinate alla mobilità.

Dai primi risultati della ricerca, ottenuti tramite l'utilizzo di software Gis (Geographic Information System), emerge che, solo le aree degli svincoli autostradali rappresentano circa 1.500 ettari che potrebbero essere recuperati (come 1500 campi da calcio), con un aumento del valore economico, sociale e ambientale di questi spazi. Per esempio, lo studio ha analizzato nel dettaglio i 47 svincoli dell'autostrada A1, ipotizzando di poter recuperare fino a 91 ettari dei quasi 109 inutilizzati (84%), mentre degli 88,5 ettari attualmente fuori uso perché inclusi tra i 62 svincoli della E45, è possibile riqualificarne fino all'82,5% (72,9 ettari su 88,5).

Il progetto mira a riqualificare queste aree tramite cinque differenti ipotesi: piantagioni per la produzione di biomassa legnosa; piantagioni per la produzione di legname di pregio; realizzazione di 'isole di bellezza paesaggistica'; realizzazione di 'isole di conservazione della biodiversità vegetale'; realizzazione di sistemi naturali di raccolta delle acque.

"Siamo convinti - dichiara Fausto Amadasi, presidente Cassa Italiana Previdenza e Assistenza Geometri (Cipag) - che questo progetto avrà effetti concreti e ci aiuterà a far capire a tutti gli operatori del settore che è possibile creare valore attraverso il recupero di zone inutilizzate e che, quindi, la cura dell'ambiente e dell'ecosistema non è solo di tipo conservativo ma può essere fonte di ricchezza economica, di sviluppo del nostro territorio e di recupero di una cultura del rispetto del paesaggio e del 'bel Paese'. Ci sono enormi possibilità".

Oggi la gestione delle aree infrastrutturali costa circa 2.000 euro/ettaro per la pulizia, lo sfalcio e la potatura degli alberi. "Con alcuni progetti di riqualificazione - sostiene Angelo Frascarelli, professore di Economia, Politica Agraria e Sviluppo Rurale dell'Università degli Studi di Perugia - ad esempio usando queste aree per produzioni da biomassa o legname da opera, si possono ridurre questi costi a 500 euro/ha (-75%), con un risparmio di 1500 euro/ha; inoltre si crea fatturato e occupazione su aree inutilizzate".

Il vantaggio maggiore è la sottrazione di anidride carbonica dall'atmosfera e il contrasto all'effetto serra. Uno svincolo, come quello di Orte, da solo, ad esempio è in grado di sottrarre 298 tonnellate di CO<sub>2</sub> in 10 anni. Come se venisse assorbita tutta la CO<sub>2</sub> prodotta in un anno da quasi mille autovetture che viaggiano nella tratta tra Roma e Firenze.

23 Ottobre 2015

## **Infrastrutture stradali, un progetto 'green' per valorizzare il suolo sprecato**

Valorizzare il suolo sprecato con interventi 'green': un progetto concreto per recuperare 1500 ettari resi inutilizzabili dalle infrastrutture stradali. Lo studio è stato realizzato dal Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari ed Ambientali dell'Università degli Studi di Perugia, in collaborazione con la Cassa Italiana di Previdenza e Assistenza Geometri (Cipag), che punta a recuperare e valorizzare queste aree 'residuali' create dalle infrastrutture destinate alla mobilità.

Dai primi risultati della ricerca, ottenuti tramite l'utilizzo di software Gis (Geographic Information System), emerge che, solo le aree degli svincoli autostradali rappresentano circa 1.500 ettari che potrebbero essere recuperati (come 1500 campi da calcio), con un aumento del valore economico, sociale e ambientale di questi spazi. Per esempio, lo studio ha analizzato nel dettaglio i 47 svincoli dell'autostrada A1, ipotizzando di poter recuperare fino a 91 ettari dei quasi 109 inutilizzati (84%), mentre degli 88,5 ettari attualmente fuori uso perché inclusi tra i 62 svincoli della E45, è possibile riqualificarne fino all'82,5% (72,9 ettari su 88,5).

Il progetto mira a riqualificare queste aree tramite cinque differenti ipotesi: piantagioni per la produzione di biomassa legnosa; piantagioni per la produzione di legname di pregio; realizzazione di 'isole di bellezza paesaggistica'; realizzazione di 'isole di conservazione della biodiversità vegetale'; realizzazione di sistemi naturali di raccolta delle acque.

"Siamo convinti - dichiara Fausto Amadasi, presidente Cassa Italiana Previdenza e Assistenza Geometri (Cipag) - che questo progetto avrà effetti concreti e ci aiuterà a far capire a tutti gli operatori del settore che è possibile creare valore attraverso il recupero di zone inutilizzate e che, quindi, la cura dell'ambiente e dell'ecosistema non è solo di tipo conservativo ma può essere fonte di ricchezza economica, di sviluppo del nostro territorio e di recupero di una cultura del rispetto del paesaggio e del 'bel Paese'. Ci sono enormi possibilità".

Oggi la gestione delle aree infrastrutturali costa circa 2.000 euro/ettaro per la pulizia, lo sfalcio e la potatura degli alberi. "Con alcuni progetti di riqualificazione - sostiene Angelo Frascarelli, professore di Economia, Politica Agraria e Sviluppo Rurale dell'Università degli Studi di Perugia - ad esempio usando queste aree per produzioni da biomassa o legname da opera, si possono ridurre questi costi a 500 euro/ha (-75%), con un risparmio di 1500 euro/ha; inoltre si crea fatturato e occupazione su aree inutilizzate".

Il vantaggio maggiore è la sottrazione di anidride carbonica dall'atmosfera e il contrasto all'effetto serra. Uno svincolo, come quello di Orte, da solo, ad esempio è in grado di sottrarre 298 tonnellate di CO<sub>2</sub> in 10 anni. Come se venisse assorbita tutta la CO<sub>2</sub> prodotta in un anno da quasi mille autovetture che viaggiano nella tratta tra Roma e Firenze.

23/10/2015 15:20

## **Infrastrutture stradali, un progetto 'green' per valorizzare il suolo sprecato**

*Uno studio per recuperare 1500 ettari resi inutilizzabili dalle reti stradali*

Valorizzare il suolo sprecato con interventi 'green': un progetto concreto per recuperare 1500 ettari resi inutilizzabili dalle infrastrutture stradali. Lo studio è stato realizzato dal Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari ed Ambientali dell'Università degli Studi di Perugia, in collaborazione con la Cassa Italiana di Previdenza e Assistenza Geometri (Cipag), che punta a recuperare e valorizzare queste aree 'residuali' create dalle infrastrutture destinate alla mobilità. Dai primi risultati della ricerca, ottenuti tramite l'utilizzo di software Gis (Geographic Information System), emerge che, solo le aree degli svincoli autostradali rappresentano circa 1.500 ettari che potrebbero essere recuperati (come 1500 campi da calcio), con un aumento del valore economico, sociale e ambientale di questi spazi. Per esempio, lo studio ha analizzato nel dettaglio i 47 svincoli dell'autostrada A1, ipotizzando di poter recuperare fino a 91 ettari dei quasi 109 inutilizzati (84%), mentre degli 88,5 ettari attualmente fuori uso perché inclusi tra i 62 svincoli della E45, è possibile riqualificarne fino all'82,5% (72,9 ettari su 88,5). Il progetto mira a riqualificare queste aree tramite cinque differenti ipotesi: piantagioni per la produzione di biomassa legnosa; piantagioni per la produzione di legname di pregio; realizzazione di 'isole di bellezza paesaggistica'; realizzazione di 'isole di conservazione della biodiversità vegetale'; realizzazione di sistemi naturali di raccolta delle acque. "Siamo convinti - dichiara Fausto Amadasi, presidente Cassa Italiana Previdenza e Assistenza Geometri (Cipag) - che questo progetto avrà effetti concreti e ci aiuterà a far capire a tutti gli operatori del settore che è possibile creare valore attraverso il recupero di zone inutilizzate e che, quindi, la cura dell'ambiente e dell'ecosistema non è solo di tipo conservativo ma può essere fonte di ricchezza economica, di sviluppo del nostro territorio e di recupero di una cultura del rispetto del paesaggio e del 'bel Paese'. Ci sono enormi possibilità". Oggi la gestione delle aree infrastrutturali costa circa 2.000 euro/ettaro per la pulizia, lo sfalcio e la potatura degli alberi. "Con alcuni progetti di riqualificazione - sostiene Angelo Frascarelli, professore di Economia, Politica Agraria e Sviluppo Rurale dell'Università degli Studi di Perugia - ad esempio usando queste aree per produzioni da biomassa o legname da opera, si possono ridurre questi costi a 500 euro/ha (-75%), con un risparmio di 1500 euro/ha; inoltre si crea fatturato e occupazione su aree inutilizzate". Il vantaggio maggiore è la sottrazione di anidride carbonica dall'atmosfera e il contrasto all'effetto serra. Uno svincolo, come quello di Orte, da solo, ad esempio è in grado di sottrarre 298 tonnellate di CO2 in 10 anni. Come se venisse assorbita tutta la CO2 prodotta in un anno da quasi mille autovetture che viaggiano nella tratta tra Roma e Firenze.



23 ottobre 2015

## **Ambiente, Perugia propone riuso suolo sprecato**

(Il Ghirlandaio) Milano, 23 ott. - A poche ore dalle dichiarazioni di Massimo Fiorio, deputato Pd, vice presidente della Commissione Agricoltura della Camera sull'approvazione a breve del testo della legge sul consumo del suolo, viene presentato un progetto a cura dell'Università di Perugia. Durante l'iniziativa "valorizzazione ambientale ed economica delle aree infrastrutturali" è stato presentato un progetto di ricerca e di studio di fattibilità del Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari ed Ambientali dell'Università degli Studi di Perugia, in collaborazione con la Cassa Italiana di Previdenza e Assistenza Geometri (Cipag), che punta a recuperare queste aree "residuali" create dalle infrastrutture destinate alla mobilità.

I dati presentati raccontano che in Italia ogni secondo circa 7 metri quadrati di superficie agricola o naturale vengono coperti da asfalto o cemento. Ogni giorno vengono impermeabilizzati in modo irreversibile circa 55 ettari di superficie vergine, con il consumo di suolo che è passato dal 2,7% degli anni Cinquanta al 7% del 2014. Questa condizione è dovuta essenzialmente alla costruzione delle infrastrutture di trasporto. Infatti, secondo l'Ispra, le sole strade pesano per il 41% sul consumo di suolo.

Dai primi risultati della ricerca, ottenuti tramite l'utilizzo di software GIS (Geographic Information System), emerge che, solo le aree degli svincoli autostradali rappresentano circa 1.500 ettari che potrebbero essere recuperati (come 1500 campi dal calcio), con un aumento del valore economico, sociale ed ambientale di questi spazi. Per esempio, lo studio ha analizzato nel dettaglio i 47 svincoli dell'autostrada A1, ipotizzando di poter recuperare fino a 91 ettari dei quasi 109 inutilizzati (84%), mentre degli 88,5 ettari attualmente fuori uso perché inclusi tra i 62 svincoli della E45, è possibile riqualificarne fino all'82,5% (72,9 ettari su 88,5).

Secondo l'Università di Perugia riqualificare queste aree si può in cinque diversi progetti: piantagioni per la produzione di biomassa legnosa; piantagioni per la produzione di legname di pregio; realizzazione di "isole di bellezza paesaggistica" o di "isole di conservazione della biodiversità vegetale"; realizzazione di sistemi naturali di raccolta delle acque.

23 ottobre 2015

## **Infrastrutture stradali, un progetto 'green' per valorizzare il suolo sprecato**

*Uno studio per recuperare 1500 ettari resi inutilizzabili dalle reti stradali*

Valorizzare il suolo sprecato con interventi 'green': un progetto concreto per recuperare 1500 ettari resi inutilizzabili dalle infrastrutture stradali. Lo studio è stato realizzato dal Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari ed Ambientali dell'Università degli Studi di Perugia, in collaborazione con la Cassa Italiana di Previdenza e Assistenza Geometri (Cipag), che punta a recuperare e valorizzare queste aree 'residuali' create dalle infrastrutture destinate alla mobilità.

Dai primi risultati della ricerca, ottenuti tramite l'utilizzo di software Gis (Geographic Information System), emerge che, solo le aree degli svincoli autostradali rappresentano circa 1.500 ettari che potrebbero essere recuperati (come 1500 campi da calcio), con un aumento del valore economico, sociale e ambientale di questi spazi. Per esempio, lo studio ha analizzato nel dettaglio i 47 svincoli dell'autostrada A1, ipotizzando di poter recuperare fino a 91 ettari dei quasi 109 inutilizzati (84%), mentre degli 88,5 ettari attualmente fuori uso perché inclusi tra i 62 svincoli della E45, è possibile riqualificarne fino all'82,5% (72,9 ettari su 88,5).

Il progetto mira a riqualificare queste aree tramite cinque differenti ipotesi: piantagioni per la produzione di biomassa legnosa; piantagioni per la produzione di legname di pregio; realizzazione di 'isole di bellezza paesaggistica'; realizzazione di 'isole di conservazione della biodiversità vegetale'; realizzazione di sistemi naturali di raccolta delle acque.

"Siamo convinti - dichiara Fausto Amadasi, presidente Cassa Italiana Previdenza e Assistenza Geometri (Cipag) - che questo progetto avrà effetti concreti e ci aiuterà a far capire a tutti gli operatori del settore che è possibile creare valore attraverso il recupero di zone inutilizzate e che, quindi, la cura dell'ambiente e dell'ecosistema non è solo di tipo conservativo ma può essere fonte di ricchezza economica, di sviluppo del nostro territorio e di recupero di una cultura del rispetto del paesaggio e del 'bel Paese'. Ci sono enormi possibilità".

Oggi la gestione delle aree infrastrutturali costa circa 2.000 euro/ettaro per la pulizia, lo sfalcio e la potatura degli alberi. "Con alcuni progetti di riqualificazione - sostiene Angelo Frascarelli, professore di Economia, Politica Agraria e Sviluppo Rurale dell'Università degli Studi di Perugia - ad esempio usando queste aree per produzioni da biomassa o legname da opera, si possono ridurre questi costi a 500 euro/ha (-75%), con un risparmio di 1500 euro/ha; inoltre si crea fatturato e occupazione su aree inutilizzate".

Il vantaggio maggiore è la sottrazione di anidride carbonica dall'atmosfera e il contrasto all'effetto serra. Uno svincolo, come quello di Orte, da solo, ad esempio è in grado di sottrarre 298 tonnellate di CO<sub>2</sub> in 10 anni. Come se venisse assorbita tutta la CO<sub>2</sub> prodotta in un anno da quasi mille autovetture che viaggiano nella tratta tra Roma e Firenze.

Venerdì 23 Ottobre 2015

## **Consumo suolo, progetto per recuperare le aree degli svincoli autostradali con le biomasse**

### **Progetto di ricerca lanciato dall'Università di Perugia in collaborazione con la Cassa dei geometri**

Solo le aree degli svincoli autostradali rappresentano circa 1.500 ettari che potrebbero essere recuperati, con un aumento del valore economico, sociale ed ambientale di questi spazi.

Recuperare e valorizzare le aree “residuali” create dalle infrastrutture destinate alla mobilità è l'obiettivo del progetto di ricerca e di studio di fattibilità - “Modello di sviluppo delle aree infrastrutturali” - del Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari ed Ambientali dell'Università degli Studi di Perugia, in collaborazione con la Cassa Italiana di Previdenza e Assistenza Geometri (Cipag), presentato durante l'iniziativa “valorizzazione ambientale ed economica delle aree infrastrutturali”.



**ISPRA: LE STRADE PESANO PER IL 41% SUL CONSUMO DI SUOLO.** Secondo l'Ispra, le sole strade pesano per il 41% sul consumo di suolo. Questo tipo d'infrastruttura, oltre a comportare le “classiche” conseguenze, provoca deterioramento del territorio anche senza impermeabilizzazione, poiché la frammentazione rende gli spazi non sigillati interclusi difficilmente recuperabili e di minore qualità ambientale.

**IL PROGETTO.** Dai primi risultati della ricerca, ottenuti tramite l'utilizzo di software GIS (Geographic Information System), emerge che, analizzando nel dettaglio i 47 svincoli dell'autostrada A1, ipotizzando di poter recuperare fino a 91 ettari dei quasi 109 inutilizzati (84%), mentre degli 88,5 ettari attualmente fuori uso perché inclusi tra i 62 svincoli della E45, è possibile riqualificarne fino all'82,5% (72,9 ettari su 88,5).

Il progetto dell'Università di Perugia mira a riqualificare queste aree tramite cinque differenti ipotesi:

- piantagioni per la produzione di biomassa legnosa;
- piantagioni per la produzione di legname di pregio;
- realizzazione di "isole di bellezza paesaggistica";
- realizzazione di "isole di conservazione della biodiversità vegetale";
- realizzazione di sistemi naturali di raccolta delle acque.

**MENO COSTI PER LA GESTIONE.** Oggi la gestione delle aree infrastrutturali costa all'Anas o alle società autostradali circa 2.000 euro/ettaro per la pulizia, lo sfalcio e la potatura degli alberi. "Con alcuni progetti di riqualificazione - sostiene il prof. Angelo Frascarelli - ad esempio usando queste aree per produzioni da biomassa o legname da opera, si possono ridurre questi costi a 500 euro/ha (-75%), con un risparmio di 1500 euro/ha; inoltre si crea fatturato e occupazione su aree inutilizzate. Non solo - continua - con il progetto di utilizzazione di queste aree a mantenimento di biodiversità vegetale, si possono creare isole di conservazione delle specie vegetali. E' di pochi giorni fa l'approvazione in Parlamento della legge sulla biodiversità: negli svincoli autostradali possiamo creare "isole di biodiversità vegetale e di bellezza paesaggistica". Ma il vantaggio maggiore è la sottrazione di anidride carbonica dall'atmosfera e il contrasto all'effetto serra, in linea con la conferenza mondiale sul clima che si aprirà a dicembre a Parigi. Uno svincolo, come quello di Orte, da solo, ad esempio è in grado di sottrarre 298 tonnellate di CO2 in 10 anni".

**SOSTEGNO DEI GEOMETRI.** "Il ritorno alla buona abitudine di non sprecare l'enorme valore del territorio del nostro Paese che troppo spesso subisce, oltre al danno della cementificazione, anche quello dell'abbandono e del disuso, ci ha guidato nel sostegno a questa iniziativa." dichiara Fausto Amadasi, Presidente Cassa Italiana Previdenza e Assistenza Geometri (CIPAG). "Siamo convinti - prosegue - che questo progetto avrà effetti concreti e ci aiuterà a far capire a tutti gli operatori del settore che è possibile creare valore attraverso il recupero di zone inutilizzate e che, quindi, la cura dell'ambiente e dell'ecosistema non è solo di tipo conservativo, ma può essere fonte di ricchezza economica, di sviluppo del nostro territorio e di recupero di una cultura del rispetto del paesaggio e del 'bel Paese'Ci sono enormi possibilità", conclude.

23 ottobre 2015

## **Recuperare il suolo inutilizzabile per le infrastrutture stradali**

Di Alfredo Agosti

Al via un progetto concreto per recuperare il suolo sprecato: si tratta di oltre 1.500 ettari di terreno resi inutilizzabili dalle infrastrutture stradali presenti. In Italia ogni secondo circa 7 metri quadrati di superficie agricola o naturale vengono coperti da asfalto o cemento. Ogni giorno vengono impermeabilizzati in modo irreversibile circa 55 ettari di superficie vergine, con il consumo di suolo che è passato dal 2,7% degli anni Cinquanta al 7% del 2014. Un incremento dovuto principalmente allo sprawl urbano e alla realizzazione di infrastrutture di trasporto. Infatti, secondo l'Ispra, le sole strade pesano per il 41% sul consumo di suolo. Questo tipo di infrastruttura, infatti, oltre a comportare le classiche conseguenze, provoca deterioramento del territorio anche senza impermeabilizzazione, poiché la frammentazione rende gli spazi non sigillati interclusi difficilmente recuperabili e di minore qualità ambientale. Durante l'iniziativa valorizzazione ambientale ed economica delle aree infrastrutturali è stato presentato un progetto di ricerca e di studio di fattibilità (Modello di sviluppo delle aree infrastrutturali) del Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Ambientali dell'Università degli Studi di Perugia, in collaborazione con la Cassa Italiana di Previdenza e Assistenza Geometri (Cipag), che punta concretamente a recuperare il suolo e a valorizzare queste aree residuali create dalle infrastrutture destinate alla mobilità. Dai primi risultati della ricerca, ottenuti tramite l'utilizzo di software GIS (Geographic Information System), emerge che, solo le aree degli svincoli autostradali rappresentano circa 1.500 ettari che potrebbero essere recuperati (come 1.500 campi dal calcio), con un aumento del valore economico, sociale e ambientale di questi spazi. Per esempio, lo studio ha analizzato nel dettaglio i 47 svincoli dell'autostrada A1, ipotizzando di poter recuperare fino a 91 ettari dei quasi 109 inutilizzati (84%), mentre degli 88,5 ettari attualmente fuori uso perché inclusi tra i 62 svincoli della E45, è possibile riqualificarne fino all'82,5% (72,9 ettari su 88,5). Il progetto dell'Università di Perugia mira a riqualificare queste aree tramite cinque differenti ipotesi: piantagioni per la produzione di biomassa legnosa; piantagioni per la produzione di legname di pregio; realizzazione di isole di bellezza paesaggistica; realizzazione di isole di conservazione della biodiversità vegetale; realizzazione di sistemi naturali di raccolta delle acque. "Il ritorno alla buona abitudine di non sprecare l'enorme valore del territorio del nostro Paese che troppo spesso subisce, oltre al danno della cementificazione, anche quello dell'abbandono e del disuso, ci ha guidato nel sostegno a questa iniziativa" dichiara Fausto Amadasi, Presidente Cassa Italiana Previdenza e Assistenza Geometri (CIPAG) "Siamo convinti che questo progetto avrà effetti concreti e ci aiuterà a far capire a tutti gli operatori del settore che è possibile creare valore attraverso il recupero del suolo in zone inutilizzate e che, quindi, la cura dell'ambiente e dell'ecosistema non è solo di tipo conservativo, ma può essere

fonte di ricchezza economica, di sviluppo del nostro territorio e di recupero di una cultura del rispetto del paesaggio e del Belpaese. Ci sono enormi possibilità”. Oggi la gestione delle aree infrastrutturali costa all’Anas o alle società autostradali costa circa 2.000 euro/ettaro per la pulizia, lo sfalcio e la potatura degli alberi. “Con alcuni progetti di riqualificazione” sostiene il professor Angelo Frascarelli “per esempio usando queste aree per produzioni da biomassa o legname da opera, si possono ridurre questi costi a 500 euro/ha (-75%), con un risparmio di 1.500 euro/ha; inoltre si crea fatturato e occupazione su aree inutilizzate. Non solo con il progetto di utilizzazione di queste aree a mantenimento di biodiversità vegetale, si possono creare isole di conservazione delle specie vegetali. È di pochi giorni fa l’approvazione in Parlamento della legge sulla biodiversità: negli svincoli autostradali possiamo creare isole di biodiversità vegetale e di bellezza paesaggistica. Ma il vantaggio maggiore è la sottrazione di anidride carbonica dall’atmosfera e il contrasto all’effetto serra, in linea con la conferenza mondiale sul clima che si aprirà a dicembre a Parigi. Uno svincolo, come quello di Orte, da solo, per esempio è in grado di sottrarre 298 tonnellate di CO2 in 10 anni. Come se venisse assorbita tutta la CO2 prodotta in un anno da quasi mille autovetture che viaggiano nella tratta tra Roma e Firenze”. Alla presentazione del progetto hanno inoltre partecipato Gian Antonio Stella, giornalista Corriere della Sera e scrittore, con un intervento su Spreco: l’Italia degli sprechi e del degrado. Sui progetti concreti per la difesa e la riqualificazione del territorio sono poi intervenuti: Roberto Reggi, direttore Agenzia Demanio; Stefano Lo Russo, presidente della Commissione Politiche abitative, Urbanistica e Lavori pubblici di ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani) e Assessore Urbanistica della Città di Torino; Angelo Frascarelli, professore Economia, Politica Agraria e Sviluppo Rurale presso l’Università degli

Studi

di

Perugia.



23 ottobre 2015

## **Un progetto per recuperare il suolo sprecato**

*E' nato un progetto per recuperare 1500 ettari resi inutilizzabili dalle infrastrutture stradali*

In Italia ogni secondo circa 7 metri quadrati di superficie agricola o naturale vengono coperti da asfalto o cemento. Ogni giorno vengono impermeabilizzati in modo irreversibile circa 55 ettari di superficie vergine, con il consumo di suolo che è passato dal 2,7% degli anni Cinquanta al 7% del 2014. Un incremento dovuto principalmente allo sprawl urbano e alla realizzazione d'infrastrutture di trasporto. Infatti, secondo l'Ispra, le sole strade pesano per il 41% sul consumo di suolo. Questo tipo d'infrastruttura, infatti, oltre a comportare le "classiche" conseguenze, provoca deterioramento del territorio anche senza impermeabilizzazione, poiché la frammentazione rende gli spazi non sigillati interclusi difficilmente recuperabili e di minore qualità ambientale.

Durante l'iniziativa "valorizzazione ambientale ed economica delle aree infrastrutturali" è stato presentato un progetto di ricerca e di studio di fattibilità ("Modello di sviluppo delle aree infrastrutturali") del Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari ed Ambientali dell'Università degli Studi di Perugia, in collaborazione con la Cassa Italiana di Previdenza e Assistenza Geometri (Cipag), che punta a recuperare concretamente e a valorizzare queste aree "residuali" create dalle infrastrutture destinate alla mobilità.

Dai primi risultati della ricerca, ottenuti tramite l'utilizzo di software GIS (Geographic Information System), emerge che, solo le aree degli svincoli autostradali rappresentano circa 1.500 ettari che potrebbero essere recuperati (come 1500 campi dal calcio), con un aumento del valore economico, sociale ed ambientale di questi spazi. Per esempio, lo studio ha analizzato nel dettaglio i 47 svincoli dell'autostrada A1, ipotizzando di poter recuperare fino a 91 ettari dei quasi 109 inutilizzati (84%), mentre degli 88,5 ettari attualmente fuori uso perché inclusi tra i 62 svincoli della E45, è possibile riquificarne fino all'82,5% (72,9 ettari su 88,5).

Il progetto dell'Università di Perugia mira a riquilificare queste aree tramite cinque differenti ipotesi:

- piantagioni per la produzione di biomassa legnosa;

- piantagioni per la produzione di legname di pregio;
- realizzazione di “isole di bellezza paesaggistica”;
- realizzazione di “isole di conservazione della biodiversità vegetale”;
- realizzazione di sistemi naturali di raccolta delle acque.
- 

“Il ritorno alla buona abitudine di non sprecare l'enorme valore del territorio del nostro Paese che troppo spesso subisce, oltre al danno della cementificazione, anche quello dell'abbandono e del disuso, ci ha guidato nel sostegno a questa iniziativa.” dichiara Fausto Amadasi, Presidente Cassa Italiana Previdenza e Assistenza Geometri (CIPAG). “Siamo convinti – prosegue – che questo progetto avrà effetti concreti e ci aiuterà a far capire a tutti gli operatori del settore che è possibile creare valore attraverso il recupero di zone inutilizzate e che, quindi, la cura dell'ambiente e dell'ecosistema non è solo di tipo conservativo, ma può essere fonte di ricchezza economica, di sviluppo del nostro territorio e di recupero di una cultura del rispetto del paesaggio e del 'bel Paese'. Ci sono enormi possibilità”, conclude.

Oggi la gestione delle aree infrastrutturali costa all'Anas o alle società autostradali costa circa 2.000 euro/ettaro per la pulizia, lo sfalcio e la potatura degli alberi, “Con alcuni progetti di riqualificazione - sostiene il prof. Angelo Frascarelli - ad esempio usando queste aree per produzioni da biomassa o legname da opera, si possono ridurre questi costi a 500 euro/ha (-75%), con un risparmio di 1500 euro/ha; inoltre si crea fatturato e occupazione su aree inutilizzate. Non solo - continua - con il progetto di utilizzazione di queste aree a mantenimento di biodiversità vegetale, si possono creare isole di conservazione delle specie vegetali. E' di pochi giorni fa l'approvazione in Parlamento della legge sulla biodiversità: negli svincoli autostradali possiamo creare “isole di biodiversità vegetale e di bellezza paesaggistica”. Ma il vantaggio maggiore è la sottrazione di anidride carbonica dall'atmosfera e il contrasto all'effetto serra, in linea con la conferenza mondiale sul clima che si aprirà a dicembre a Parigi. Uno svincolo, come quello di Orte, da solo, ad esempio è in grado di sottrarre 298 tonnellate di CO2 in 10 anni. Come se venisse assorbita tutta la CO2 prodotta in un anno da quasi mille autovetture che viaggiano nella tratta tra Roma e Firenze.

Alla presentazione del progetto hanno inoltre partecipato Gian Antonio Stella, giornalista Corriere della Sera e scrittore, con un intervento su “Spreco: l'Italia degli sprechi e del degrado”. Sui progetti concreti per la difesa e la riqualificazione del territorio sono poi intervenuti: Roberto Reggi, direttore Agenzia Demanio; Stefano Lo Russo, presidente della Commissione Politiche abitative, Urbanistica e Lavori pubblici di ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani) e Assessore Urbanistica della Città di Torino; Angelo Frascarelli, professore Economia, Politica Agraria e Sviluppo Rurale presso l'Università degli Studi di Perugia.

23/10/2015

## Consumo suolo: un progetto per recuperare le aree infrastrutturali

*Da uno studio dell'Università di Perugia, in collaborazione con la Cassa di previdenza dei geometri*

*E.B.*

In Italia ogni secondo circa 7 metri quadrati di superficie agricola o naturale vengono coperti da asfalto o cemento.

Ogni giorno vengono impermeabilizzati - in modo spesso irreversibile - circa 55 ettari di superficie vergine.

Così facendo il consumo di suolo è passato dal 2,7% degli anni Cinquanta al 7% del 2014.

Un incremento dovuto principalmente allo sprawl urbano e alla realizzazione d'infrastrutture di trasporto, di cui le strade da sole pesano per il 41% sul **consumo di suolo**.

Questi i temi di cui si è parlato durante l'iniziativa "Valorizzazione ambientale ed economica delle aree infrastrutturali", in cui è stato presentato un progetto di ricerca e di studio di fattibilità ("Modello di sviluppo delle aree infrastrutturali") a cura del Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari ed Ambientali dell'Università degli Studi di Perugia, in collaborazione con la Cassa Italiana di Previdenza e Assistenza Geometri (Cipag), che punta a recuperare e valorizzare queste aree "residuali" create dalle infrastrutture destinate alla mobilità.

Dai primi risultati della ricerca, ottenuti tramite l'utilizzo di software GIS (Geographic Information System), emerge che, solo le aree degli svincoli autostradali rappresentano circa 1.500 ettari che potrebbero essere recuperati (come 1500 campi dal calcio), con un aumento del valore economico, sociale ed ambientale di questi spazi.

Per esempio, lo studio ha analizzato nel dettaglio i 47 svincoli dell'autostrada A1, ipotizzando di poter recuperare fino a 91 ettari dei quasi 109 inutilizzati (84%), mentre degli 88,5 ettari attualmente fuori uso perché inclusi tra i 62 svincoli della E45, è possibile riqualificarne fino all'82,5% (72,9 ettari su 88,5).

Il progetto dell'Università di Perugia mira a riqualificare queste aree tramite cinque differenti ipotesi: piantagioni per la produzione di biomassa legnosa; piantagioni per la produzione di legname di pregio; realizzazione di "isole di bellezza paesaggistica"; realizzazione di "isole di conservazione della biodiversità vegetale"; realizzazione di sistemi naturali di raccolta delle acque.

"Il ritorno alla buona abitudine di non sprecare l'enorme valore del territorio del nostro Paese che

tropo spesso subisce, oltre al danno della cementificazione, anche quello dell'abbandono e del disuso, ci ha guidato nel sostegno a questa iniziativa - spiega Fausto Amadasi, Presidente Cassa Italiana Previdenza e Assistenza Geometri (CIPAG) - .

Siamo convinti che questo progetto ci aiuterà a far capire a tutti gli operatori del settore che è possibile creare valore attraverso il recupero di zone inutilizzate e che, quindi, la cura dell'ambiente e dell'ecosistema non è solo di tipo conservativo, ma può essere fonte di ricchezza economica, di sviluppo del nostro territorio”.

Oggi la gestione delle aree infrastrutturali costa all'Anas o alle società autostradali circa 2.000 euro/ettaro per la pulizia, lo sfalcio e la potatura degli alberi.

“Con alcuni progetti di riqualificazione – aggiunge Angelo Frascarelli, professore Economia, Politica Agraria e Sviluppo Rurale presso l'Università degli Studi di Perugia - ad esempio usando queste aree per produzioni da biomassa o legname da opera, si possono ridurre questi costi a 500 euro/ha (-75%), con un risparmio di 1500 euro/ha; inoltre si crea fatturato e occupazione su aree inutilizzate.

Non solo - continua - con il progetto di utilizzazione di queste aree a mantenimento di biodiversità vegetale, si possono creare isole di conservazione delle specie vegetali.

E' di pochi giorni fa l'approvazione in Parlamento della legge sulla biodiversità: negli svincoli autostradali possiamo creare “isole di biodiversità vegetale e di bellezza paesaggistica”.

Ma il vantaggio maggiore è la sottrazione di anidride carbonica dall'atmosfera e il contrasto all'effetto serra, in linea con la conferenza mondiale sul clima che si aprirà a dicembre a Parigi.

Uno svincolo, come quello di Orte, da solo, ad esempio è in grado di sottrarre 298 tonnellate di CO2 in 10 anni.

Come se venisse assorbita tutta la CO2 prodotta in un anno da quasi mille autovetture che viaggiano nella tratta tra Roma e Firenze.

Alla presentazione del progetto erano presenti Roberto Reggi, direttore Agenzia Demanio; Stefano Lo Russo, presidente della Commissione Politiche abitative, Urbanistica e Lavori pubblici di ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani) e Assessore Urbanistica della Città di Torino.

---

23 ottobre 2015

## **Agenzia demanio: serve piano per usare immobili pubblici dismessi**

Sono necessari "progetti concreti per rifunzionalizzare gli immobili pubblici dismessi o non utilizzati, in modo da tagliare la spesa pubblica e creare nuovo lavoro". Lo ha sottolineato il direttore dell'Agenzia del demanio, Roberto Reggi, a un'iniziativa della Cipag a Milano per un progetto di valorizzazione del suolo sprecato e recupero di 1.500 ettari di suolo inutilizzato, riducendo del 75% il costo di manutenzione.

"Poichè spendiamo 915 milioni in affitti passivi - ha spiegato Reggi - pur avendo immobili come le caserme, sostanzialmente vuote, è evidente che servono progetti concreti come quello presentato dalla Cipag, che può dare nuova vita ad aree limitrofe alle infrastrutture urbane".

"Lavoriamo anche noi - ha aggiunto il numero uno del Demanio - a un progetto concreto per mettere le case cantoniere in rete, visto che hanno una dislocazione veramente interessante. Pensiamo possano diventare parte di percorsi turistici per ciclisti, motociclisti, pellegrini, fornendo ospitalità a basso costo. Vogliamo replicare quanto già stiamo facendo sulla Via Appia e sulla via Francigena".

23 ottobre 2015

## **Infrastrutture stradali, un progetto 'green' per valorizzare il suolo sprecato**

Valorizzare il suolo sprecato con interventi 'green': un progetto concreto per recuperare 1500 ettari resi inutilizzabili dalle infrastrutture stradali. Lo studio è stato realizzato dal Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari ed Ambientali dell'Università degli Studi di Perugia, in collaborazione con la Cassa Italiana di Previdenza e Assistenza Geometri (Cipag), che punta a recuperare e valorizzare queste aree 'residuali' create dalle infrastrutture destinate alla mobilità. Dai primi risultati della ricerca, ottenuti tramite l'utilizzo di software Gis (Geographic Information System), emerge che, solo le aree degli svincoli autostradali rappresentano circa 1.500 ettari che potrebbero essere recuperati (come 1500 campi da calcio), con un aumento del valore economico, sociale e ambientale di questi spazi. Per esempio, lo studio ha analizzato nel dettaglio i 47 svincoli dell'autostrada A1, ipotizzando di poter recuperare fino a 91 ettari dei quasi 109 inutilizzati (84%), mentre degli 88,5 ettari attualmente fuori uso perché inclusi tra i 62 svincoli della E45, è possibile riqualificarne fino all'82,5% (72,9 ettari su 88,5). Il progetto mira a riqualificare queste aree tramite cinque differenti ipotesi: piantagioni per la produzione di biomassa legnosa; piantagioni per la produzione di legname di pregio; realizzazione di 'isole di bellezza paesaggistica'; realizzazione di 'isole di conservazione della biodiversità vegetale'; realizzazione di sistemi naturali di raccolta delle acque. "Siamo convinti – dichiara Fausto Amadasi, presidente Cassa Italiana Previdenza e Assistenza Geometri (Cipag) – che questo progetto avrà effetti concreti e ci aiuterà a far capire a tutti gli operatori del settore che è possibile creare valore attraverso il recupero di zone inutilizzate e che, quindi, la cura dell'ambiente e dell'ecosistema non è solo di tipo conservativo ma può essere fonte di ricchezza economica, di sviluppo del nostro territorio e di recupero di una cultura del rispetto del paesaggio e del 'bel Paese'. Ci sono enormi possibilità". Oggi la gestione delle aree infrastrutturali costa circa 2.000 euro/ettaro per la pulizia, lo sfalcio e la potatura degli alberi. "Con alcuni progetti di riqualificazione – sostiene Angelo Frascarelli, professore di Economia, Politica Agraria e Sviluppo Rurale dell'Università degli Studi di Perugia – ad esempio usando queste aree per produzioni da biomassa o legname da opera, si possono ridurre questi costi a 500 euro/ha (-75%), con un risparmio di 1500 euro/ha; inoltre si crea fatturato e occupazione su aree inutilizzate". Il vantaggio maggiore è la sottrazione di anidride carbonica dall'atmosfera e il contrasto all'effetto serra. Uno svincolo, come quello di Orte, da solo, ad esempio è in grado di sottrarre 298 tonnellate di CO2 in 10 anni. Come se venisse assorbita tutta la CO2 prodotta in un anno da quasi mille autovetture che viaggiano nella tratta tra Roma e Firenze.

23/10/2015 15:09

## Infrastrutture stradali, un progetto 'green' per valorizzare il suolo sprecato

Valorizzare il suolo sprecato con interventi 'green': un progetto concreto per recuperare 1500 ettari resi inutilizzabili dalle infrastrutture stradali. Lo studio è stato realizzato del Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari ed Ambientali dell'Università degli Studi di Perugia, in collaborazione con la Cassa Italiana di Previdenza e Assistenza Geometri (Cipag), che punta a recuperare e valorizzare queste aree 'residuali' create dalle infrastrutture destinate alla mobilità. Dai primi risultati della ricerca, ottenuti tramite l'utilizzo di software Gis (Geographic Information System), emerge che, solo le aree degli svincoli autostradali rappresentano circa 1.500 ettari che potrebbero essere recuperati (come 1500 campi da calcio), con un aumento del valore economico, sociale e ambientale di questi spazi. Per esempio, lo studio ha analizzato nel dettaglio i 47 svincoli dell'autostrada A1, ipotizzando di poter recuperare fino a 91 ettari dei quasi 109 inutilizzati (84%), mentre degli 88,5 ettari attualmente fuori uso perché inclusi tra i 62 svincoli della E45, è possibile riqualificarne fino all'82,5% (72,9 ettari su 88,5). Il progetto mira a riqualificare queste aree tramite cinque differenti ipotesi: piantagioni per la produzione di biomassa legnosa; piantagioni per la produzione di legname di pregio; realizzazione di 'isole di bellezza paesaggistica'; realizzazione di 'isole di conservazione della biodiversità vegetale'; realizzazione di sistemi naturali di raccolta delle acque. "Siamo convinti - dichiara Fausto Amadasi, presidente Cassa Italiana Previdenza e Assistenza Geometri (Cipag) - che questo progetto avrà effetti concreti e ci aiuterà a far capire a tutti gli operatori del settore che è possibile creare valore attraverso il recupero di zone inutilizzate e che, quindi, la cura dell'ambiente e dell'ecosistema non è solo di tipo conservativo ma può essere fonte di ricchezza economica, di sviluppo del nostro territorio e di recupero di una cultura del rispetto del paesaggio e del 'bel Paese'. Ci sono enormi possibilità". Oggi la gestione delle aree infrastrutturali costa circa 2.000 euro/ettaro per la pulizia, lo sfalcio e la potatura degli alberi. "Con alcuni progetti di riqualificazione - sostiene Angelo Frascarelli, professore di Economia, Politica Agraria e Sviluppo Rurale dell'Università degli Studi di Perugia - ad esempio usando queste aree per produzioni da biomassa o legname da opera, si possono ridurre questi costi a 500 euro/ha (-75%), con un risparmio di 1500 euro/ha; inoltre si crea fatturato e occupazione su aree inutilizzate". Il vantaggio maggiore è la sottrazione di anidride carbonica dall'atmosfera e il contrasto all'effetto serra. Uno svincolo, come quello di Orte, da solo, ad esempio è in grado di sottrarre 298 tonnellate di CO2 in 10 anni. Come se venisse assorbita tutta la CO2 prodotta in un anno da quasi mille autovetture che viaggiano nella tratta tra Roma e Firenze.